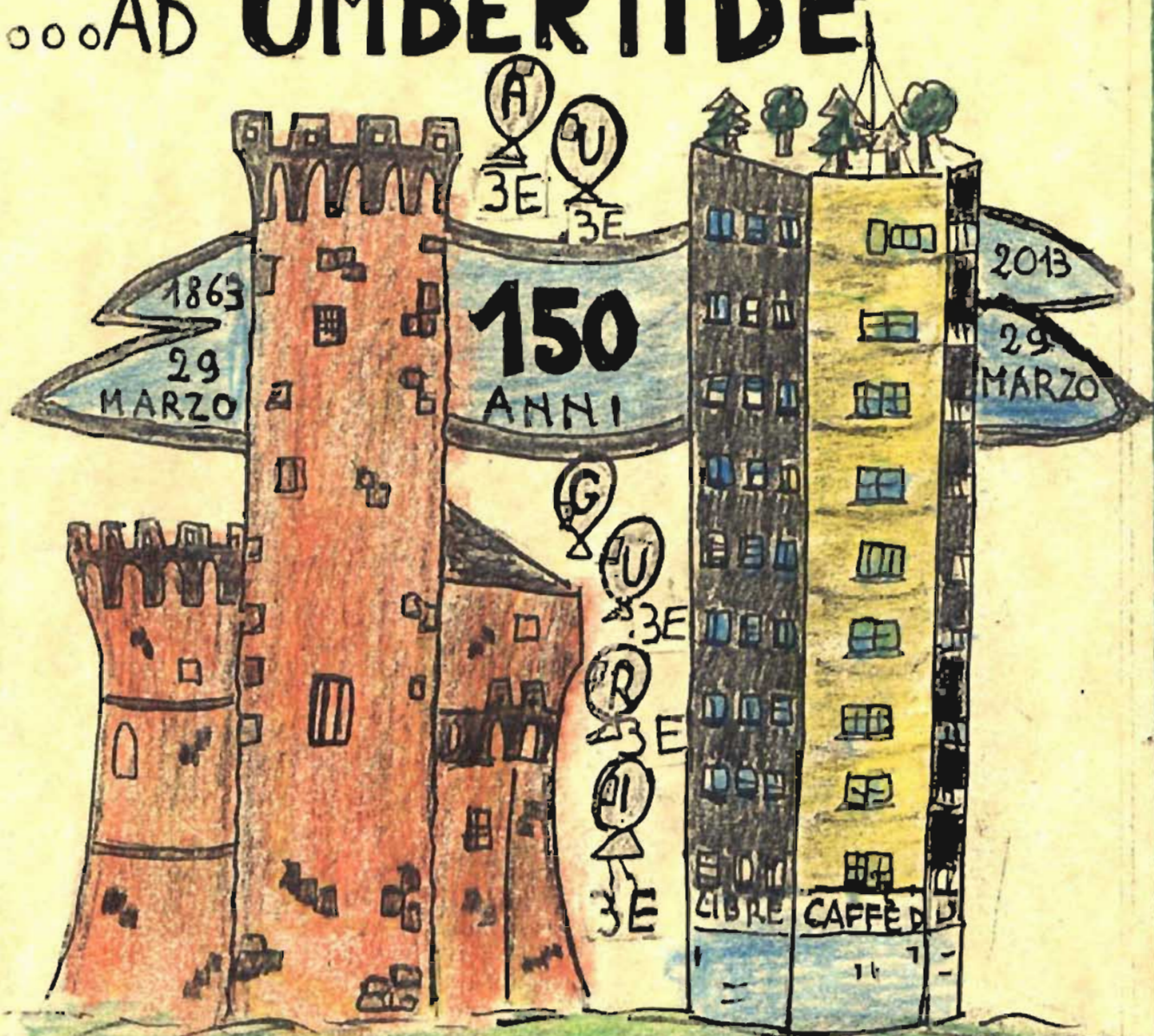


SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO
MAVARELLI-PASCOLI-UMBERTIDE
CL. 3^ª E a.s. 2012-13



DA
FRATTA...
...AD **UMBERTIDE**



Buon Anniversario!

AGLI ALUNNI DELLA
SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO
E NON SOLO...



IO SONO UMBERTINO
CHE VI FARA' DA GUIDA
IN QUESTO PICCOLO
LIBRICINO!



Umbertino





QUESTO È LO STEMMA DEL
MIO PAESE CHE RISALE
AL 1189 QUANDO SI CHIA-
MAVA FRATTA.

SOTTO LE 3 ARCADE DEL PONTE
CI SONO 3 LETTERE:

FRACTA OPPIDUM UBERTI

FRATTA CITTA' DEGLI UBERTI.



BLASONE DI FRATTA



CON LA PROCLAMAZIONE DEL
REGNO D'ITALIA, FRATTA
FU INVITATA A CAMBIARE
DENOMINAZIONE PER
L'ECESSIVO PROLIFERARE
DI ALTRI COMUNI CON LO
STESSO NOME

FRATTA RISCHIO DI CHIAMARSI
UMBERTA!

IL 14/12/1862 IL CONSIGLIO
COMUNALE DECISE PER IL
NOME DI UMBERTA,
CHE PERO' NON PIACQUE
ALLA POPOLAZIONE CHE
GENERO' PROTESTE FINO AD
ARRIVARE ALLA DENOMINAZIONE
DI UMBERTIDE IL
25 GENNAIO 1863
(vedi la pagina centrale)





CON DECRETO REGIO
IL REGNO D'ITALIA IL 29
MARZO 1863 UFFICIALIZZÒ
IL CAMBIAMENTO DEL
NOME : DA FRATTA
AD UMBERTIDE.

CIRCONDARIO DI PERUGIA

COMUNE DI FRATTA

Con Reale Decreto 29 Marzo 1863 questo
Comune è stato autorizzato ad assumere la de-
nominazione di

UMBERTIDE

Da qui innanzi sotto questa denominazione
verrà designato.

Dalla Residenza Municipale
li 16 Giugno 1863.

IL FF. DI SINDACO

GIUSEPPE DOTT. SAVELLI

Il Segretario
G. SCIPIONI

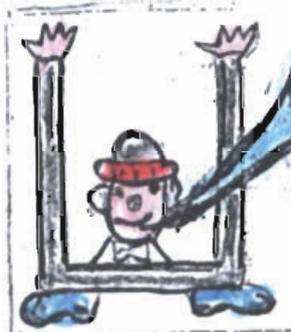
L. di Cost. Tip. Donati 1863.

Fratta cambia nome.

Nella seduta straordinaria di domenica 25 gennaio 1863 il Consiglio comunale ap-
prova di dare un altro nome alla città. Vengono proposti *Foro Bremio, Foro*
Giulio, Pitagora, Umbria, Umbertide.
Arch. com., buste 1861-62-63. Titolo X - Catalogo 105 - Art. 17.

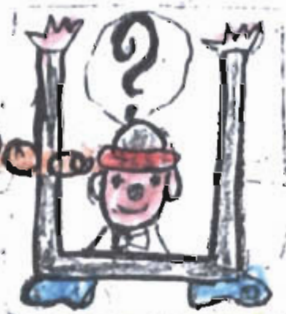


PER CONOSCERE LE RADICI DI UMBERTIDE, IMPORTANTE È FARLO ATTRAVERSO IL DIALETTO FRATTIGIANO CHE NE È L'ANIMA PIÙ PROFONDA.



OGGI L'UMBERTIDESE NON È CHE UN VAGO RICORDO DEL FRATTIGIANO ANCHE PER VIA DELLA GLOBALIZZAZIONE. PER I GIOVANI RISCOPRIRE ED ESPRIMERSI IN DIALETTO È LA STRADA PER CONOSCERE QUEL MONDO SEMPLICE E POVERO MA RICCO DI PASSIONI E VALORI DI QUANDO UMBERTIDE ERA ANCORA FRATTA!

«MA CHE VU
«N' DU VE!»
SONO LE PRIME
ESPRESSIONI
DEI RAGAZZI
EXTRA COMUNITARI





INIZIAMO
AD
ASCOLTARE
DA CHI
LO SA
LEGGERE
IL
DIALETTO
FRATTIGIANO
PER CAPIRE
MEGLIO
LA SUA
ANIMA
POPOLARE.

LE RAICHE LE COSE CHE V'ARCONTO

Io ciò tante cose d'arcontà,
'n sacco e 'nna sporta,
e bisogna che le tiro fóri
prima che queste svaniscón' da la mente
Le mi' stórie en 'le mie e de la mi' gent
del mi' Paese, dei posti 'ndu so 'nato
e so' crisciuto,
de tutto quello ch' ho passato
e m' è accaduto.

Fan' parte de la vita de tutti i giorni,
parlon' dei stenti,
de le tribolazioni,
de le suddisfazioni
e de le burle,
ch' ho visto e ch' ho 'ncontrato
pe' la strada,
e ch' ho scontato 'nco
ta la mi' pelle.

Anche si 'n pare è 'n bel po' 'mportante
accordassele e arcontalle.

Le raiche
e l' usanze del posto
'ndu uno è nato e crisciuto,
armangono 'nfilzate
anche ta la coscienza,
ta 'l modo de campà e de comportasse,
ta l' educazione e ta la riverenza
che uno cià verso quel' altri.

S. CONTI "TUTTO IL CUCUZZARÒ"



Con la caduta dell' impero d' occidente (476 d. C.) finisce l' uso del latino che rimane solo per i documenti scritti e la cultura. Con le invasioni barbariche si affermò la lingua volgare usata nella forma orale.

Accanto a queste due forme di espressione (il latino classico e il volgare) esisteva anche il dialetto locale, del quale non abbiamo ad UMBERTIDE che testimonianze orali.

Però si può affermare, all' ombra della Rocca e della Collegiata, che il dialetto Frattigiano è molto particolare, per lo scarso numero di lemmi, per vocaboli autoctoni e di voci provenienti, con reciproca influenza, dalle comunità confinanti.

A nord la frazione di Montecastelli con il dialetto castellano, a sud Pierantonio con il dialetto perugino e la località di Comporeggiano con il dialetto eugubino.



COME TUTTE LE LINGUE
IL DIALETTO FRATTIGIANO,
ANCHE SE POCHE E SEMPRE
IN TRASFORMAZIONE, HA
LE SUE REGOLE:

Le VOCALI " E " ed " O " hanno per lo più un suono chiuso,
tipico del vernacolo frattigiano (es. péro, óra)

La vocale " O " può derivare dalla contrazione del dittongo
" UO " (es. uovo-ovo,
uomo-omo, scuola-scola, buono-bono...).

La pronuncia della vocale " A ", quando vi cade l'accento
tonico, è frammischiata con una punta di " E " (es. pane,
cane)

Gli articoli: un-n' il-l' una-na lo-lu

La negazione non-n'n (es: n'n ciò preso)

I VERBI avere-aé, essere-esse hanno una coniugazione
particolare che qui riportiamo al presente indicativo:

io ciò
lu cè
lu cià
no c'emo
vo c'ete
loro cianno

io so'
fù se'
lu è
no sémo
vo séte
loro enno

Altre coniugazioni particolari:

andare-gie	part. Pass. Andato-ito
volere-volè	part. Pass. Voluto-volsùto

io vo	io vojo
tu vè	tu vu
lu va	lu' vole
no' gimo	no' volemo
vo' gite	vo' volete
loro vanno	loro vojono



Alcuni verbi, in generale, hanno un' accentatura finale (es. magnà, cantà, fà volà stà)
gli apostrofi rimangono per gli imperativi (es. fa', sta')
altri verbi si contraggono (es. mette, esse)

alcuni AVVERBI sono particolari:

lì- tolè, là-tulà, qui-toquè, qua-tuquà, dove-n' du, dentro-drento, anche-ncò, nel frattempo-ntratanto.)

la pronuncia della " Z " può essere dolce, simile alla " S ",
meglio " TS " .

es. senza-sentsa, scienza-scentsa

la pronuncia della " Z " può essere anche dura,
raddoppiandosi " ZZ " .

es. zucchero-zzucchero, stazione-stazzione.



La pronuncia della " S " è sibilante, facilmente
confondibile con la " Z "; nella versione dura è accentuata e prolungata.



AI PROVERBI E AI DETTI
POPOLARI S'AFFIDO' DAI
TEMPI DEI TEMPI LA
SAGGEZZA DEI FRATTIGIANI

I PROVERBI:

Si Montaguto cià l' capello, frattigiano provvedite l' ombrello./
Bocca unta n' disse mai male./

Le femmine enno come le castagne, belle di fòri e drento maga.
Magnà, chi magna magna, ma le biùte han da esse pare./ gne./

Ta la galina n' gorda, gni crepò l'gozzo./

Viva la còca, viva la ciccìa, viva la spòsa e chi la stropiccia./

I locchi de Muntone enno trè a fa' n' cistone:

uno l' fa, uno l' tiene e uno guarda si vien bene./

Si bevi l' vino prima de la minestra, vedrè l' meddico da la fine.

Chi è vecchio e nun ci crede n' salita se l' arvede./ stra./

Fino a quaranta, se ride e se canta;

da quaranta n' là me døl di qui, me døl di là./

Donna da pòco se vede 'ntorno al foco./ Chi d' abéto, chi de noce,
ognun porta la su croce./

Chi compra quando n' pole, vende quando n' vole./

Pane de grano, vino de trebbiano,

fòco de cerquatto:

e 'n campà da matto./

ALCUNI MODI DI DIRE:

'N gònta! / si dice quando le cose non vanno troppo bene /

Gn' ha fatto come l' òlio 'tu lume, /

quel rimedio è stato efficacissimo. /

Gi' da 'n greppo a 'n fosso: / affrontare argomenti diversi,

si dice di chi cambia discorso senza un nesso logico. /



I SOPRANNOMI SONO STATI
E SONO A TUTT'OGGI MOLTO
DIFFUSI TRA GLI UMBERTI-
DESI, GRAZIE ALLA
FANTASIA E IRONIA NEL
L'ATTRIBUIRE NOMIGNOLI RI-
FLETENTI :



ASPETTO FISICO:

Bellamoglie
Belloandrea
Peppa Bionda
Moretto
Roscio
Quintale
Nasino
Mulica
Testabella
Trippalarga

DIFETTI:

Balucca
Beco
Bove
Calzaccia
Capel bianco
Dentone
Dumbo
Locco
Migno
Occhione

VIZI:

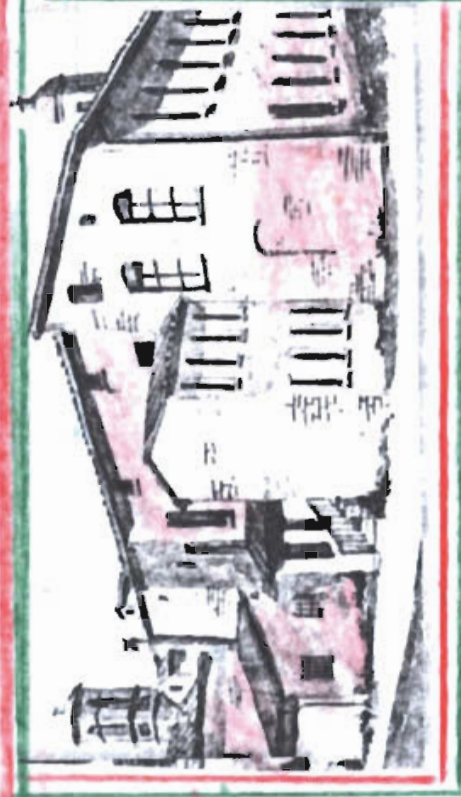
Barella
Arlotto
Bocalaccio
Giuda
Magnadormi
Piagnone
Pignulino
Pitinicchio
Vilàno
Zerullo

ABILITA':

Gambalesta
Teléa
Mandrillo
Sesso Sellaro
Smùcchia
Stroppa cerque

SOMIGLIANZE:

Cavalino	Mulo	Lattina
Cerino	Paradiso	Lumacone
Chiodo	Riganello	Mitulo
Chiudino	Tappo	Strucchino
Ciambella	Topo	Taschino
Cicalone	Ucilino	Trafurino



VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno :

Vista la deliberazione del Comune di

Gratto
dell'Umbria, Mand. S. Gratto.

in Provincia

Abbiamo decretato e decretiamo :

È autorizzato il Comune di *Gratta* ad assumere la denominazione di *Amberburg*, giusta la deliberazione di quel Consiglio Comunale in data *21 Gennaio 1863*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì *29 giugno 1863*.

Firmato

Vittorio Emanuele

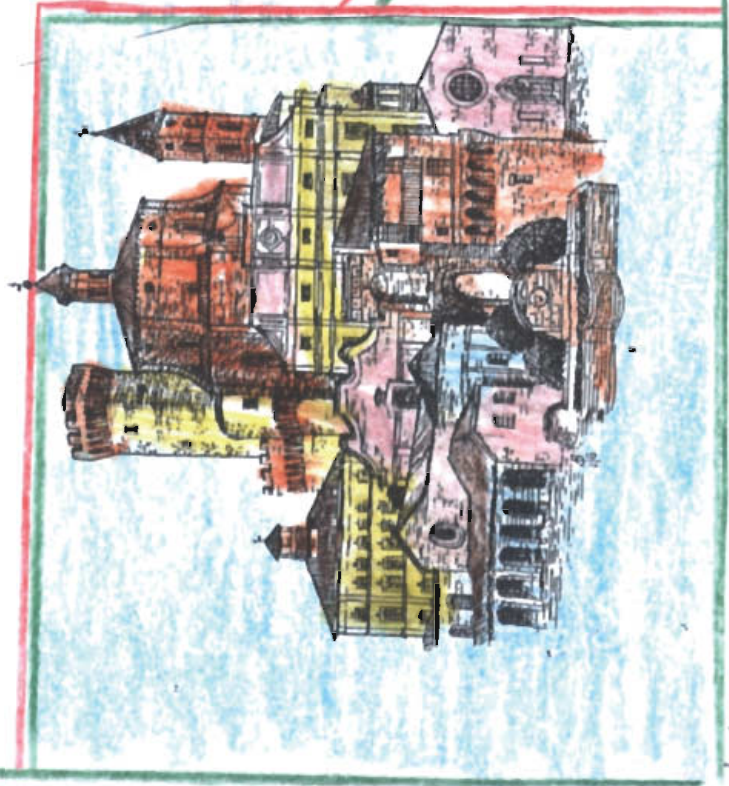
Contrassegnato

U. Coraggio



Per la stesca conforme
Il Direttore Capo di Divisione

De Cesare





IL NOME DI **FRATTA**
 RIMASE NEL CUORE DELLA
 GENTE, TANTO CHE ANCORA
 OGGI STENTA A MORIRE, FORSE
 PERCHÈ LA NUOVA DENOMINA-
 ZIONE VENNE IMPOSTA DALL'ALTO E
 PER MOLTI, UMBERTIDE RESTA
 QUELLA DI QUANDO ERA ANCORA **FRATTA!**

FRATTA

CENTRO COMMERCIALE





PER CAPIRE MEGLIO LA
FRATTA DI UNA VOLTA
CALIAMOCI NEL PERIODO
DI QUANDO IL PAESE FINIVA
A POCHI METRI DAL CENTRO
E SI VIVEVA IN SPAZI RISTRETTI.

AL LADRO!
DILINGUENTE

A QUEI TEMPI...



L' Bocajolo a quei tempi arbullicàa de gente,
no cum' ade', che ci stanno quattro gatti, pu stranieri.
Eron fitti quei che giono de matina presto drento le botteghe,
le ghiese, i barr e i barbieri.
Ma prima de tutto tal forno de l' Lullo, anco pe scaldasse d'
inverno.

Toquè eron per prime ditte e armasticate tutte le storie. » (1)

Bhe n' a matina come tante a quei tempi, al forno de l' Lullo,
Chiudino
(cosiddetto per il suo aspetto magro), sottovoce:

C. Na fila de pane anco bruciato o de ieri, ce l' ete?

L. - N' ho capito, ma nite drento.

C. - Sentite vo da di' nà cosa pu vo via de corsa. C' ho prescia, ciò
da fa... Capirete con 10 fioli! (1) CONTI, op. cit.

L. - Nite qua via !!! E dite, dite...

C. - Sta cosa c' ho da divve me sta tu lo stomico: c' è gente sen più ricca
e n' altra sempre più poraccia. Pu ade' con la tassa sul macinato
l' pane costa troppo e " LA CENDERA N' ARCOPRE L' FOCO ".

L. - Bhe s' è vero !

C. - L' mi fiolo Stecchino, de nome e de fatto cume i su fratell
spesso de magna' n'n cia' gnente e purillino jeri, ea fame
e al mercato n' cia saputo fa, così l' hanno intoppato pe na melc
e ade' tutti a la fratta l' tratton cume n' dilinguente !

L. - Beh ho capito ! anc' oggi ve do l' pane a gratise.
Non me la sento de ave' tal core i stenti e le tribolazioni de i
poracci
De la FRATTA.

C. - Grazie del vostro bon core e speremo in tempi migliori:
de mettecì anco l' companatico 'nsieme al "pane quotidiano,"
quando l' mondo girerà anche per no poracci,
'nvece de strigne la cinghia, che a mo' n' cià più i buchi!

" l' companatico "



" l' pane quotidiano "

" i vicci de la
FRATTA "

LE RICETTE DE 'NA VOLTA

ANTICHI SAPORI:



CROSTINI DI CARNE

FAGIOLI CO' LE COTICHE

CODA CON IL SUGO

**ZUPPA CAMPAGNOLA
COL BATTUTO**

MACCO

TAGLIATELLE COI RIGAGLI

MINESTRA DI CECIE QUADRUCCI

PASTA E FAGIOLI

**CREMA DI CECI
CON FUNGHI PORCINI**

ANTICA PASTICCERIA:

PANE ZUCCHERO E VINO

TORCOLO DI SAN GIUSEPPE

CIARAMICOLA

PANE BURRO E ZUCCHERO





LA CUCINA

Mijacio (Carolina Bernacchi, 1895)

Mescolare due litri di sangue di maiale, un litro di brodo ristretto di muscolo di vitello, pinoli, candito, noce moscata, cannella, pinocate tritate, mandorle, due etti di pane grattugiato, un cucchiaino di farina, un misurino* di latte, due etti di zucchero, un pizzico di sale e limone grattugiato.

Versare il *cirijo** tritato in una padella, caldellando finché diventa rosso; versarci il composto liquido per l'altezza di un dito; lasciar cuocere lentamente a fuoco basso coprendo la padella con un panaro rovente, in modo da cuocere anche la parte superiore; girare con un coperchio quando si è formata una crostina sulla faccia inferiore.

Servire caldo sul piatto di portata, spolverando con zucchero.

ODORI

Aglio



LA CUCINA DEL TEVERE

Ranocchie fritte

Mito e tradizione ormai dimenticata e sepolta, la fama dei fratregiani "ranocchiani"? Di certo, tra gli umbertidesi di oggi, sono veramente pochi quelli che hanno avuto modo di gustare questo piatto prelibato ritenuto ormai una stravaganza da chi, magari, apprezza di più le pietanze (veramente misteriose, queste) della cucina esotica.

Cosce di ranocchie, un chilogrammo - farina - olio di oliva o strutto - sale

La maniera più semplice di prepararle prevedeva di lavarle con cura e passarle nella farina dopo averle ben asciugate. Friggere in abbondante olio di oliva o, secondo la tradizione, nello strutto. Quando saranno dorate, scolare su un foglio di carta paglia e salare, servendo ben calde e croccanti. In una variante più elaborata si facevano marinare le cosce di rana in olio, sale e succo di limone per poi passarle in una pastella con uovo e farina, prima di friggerle.

RISTULZINI

Pan cu' l'zucchero e pan cu' l'olio

Le merende tipiche di una volta.

Per il pan cu' l'zucchero è sufficiente bagnare una fetta di pane raffermo e cospargerla di un velo di zucchero (una variante più ricostituente era quella di sostituire l'acqua con il vino).

L'pan cu' l'olio prevede sempre una leggera bagnata nell'acqua, un velo d'olio ed una spruzzata di sale. In estate il succo di un pomodoro maturo strisciato sul pane l'arricchisce di sapore.



OGGI ROBBE DENTRO

Le robbe de dentro

Pulisco i budelli, i cianchi, qualche orecchia, le cotiche e 'l muso del maiale. Fò bulli' tutto 'nsieme cu' l'ajo, finocchio, sale e pepe. Quando en' cotte, le tiro su, le tajo a pizzitini e l'arfò tu 'n tegame cu' 'n odurino de noce moscata. Metto al forno 'l sangue tu 'n tegame e man mano che se coce aggiungo quattro o cinque ramajoli de brodo, cossé 'l sangue viene più boffice. Servo 'na cucchiara de robbe de dentro e una de sangue.





DA FRATTA AD UMBERTIDE

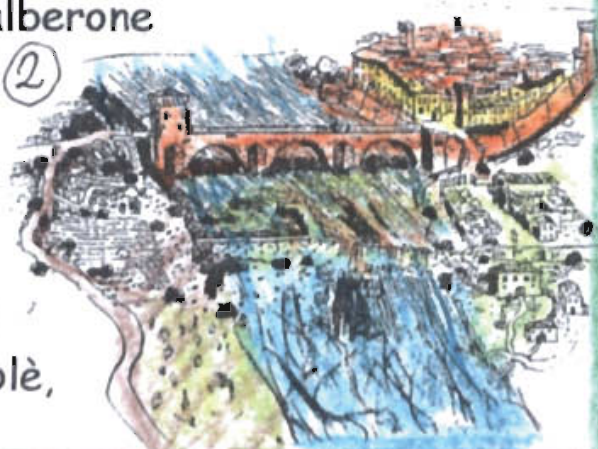
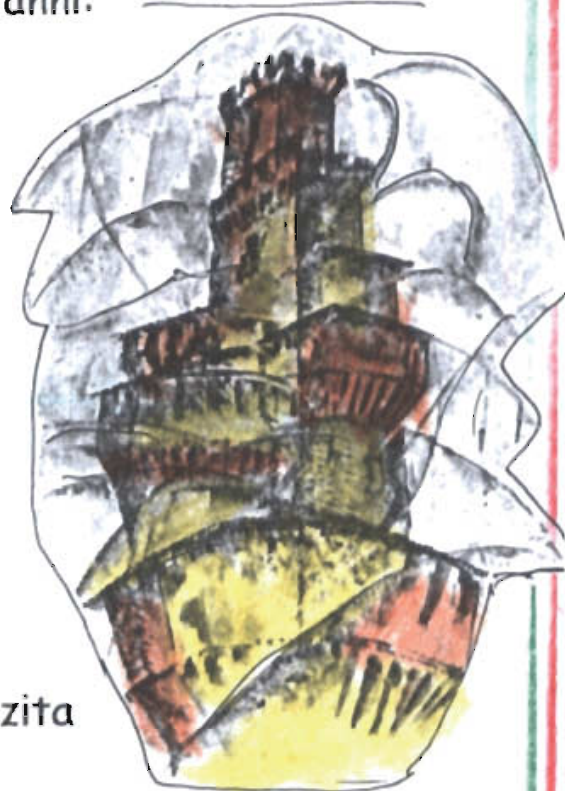
"arcontamola a la nosra maniera" !

Doppo ch' eime arfatto
 Unita l' Italia bella
 Toccò de arfa' qualcosa
 Anco pe l' nostro paese
 Che n' se potè chiama' più FRATTA
 Perché ce n' eron troppe
 Giù pe lo Stivale.

Doppo d' ave' arischiato
 De nominasse UMBERTA
 Ecco l' su' nome novo:
 UMBERTIDE; che m' armentava
 I fratelli Uberti che
 L' arfecero dalle ruvine.



A mò FRATTA mettemola n' cantina
 Che già tropp' acqua
 È passata sotto l' ponte.
 Famo n' brindisi e famo festa
 Ad UMBERTIDE e a la su brava gente
 E a tutte le belle cose
 Ch' emo fatto ta sti 150 anni: UMBERTIDE
 L' grattacelo
 L' palazzetto
 I palazzi
 Le ville
 L' uspidale
 La piscina
 I campi sportivi
 L' parco
 Pu c' emo anco le scole
 La ghiesa nova
 "E sempre l' TEVERE
 Cume na volta, che a la zzita
 E con qualche giravolta
 Va verso ROMA la capitale
 E un saluto d' UMBERTIDE
 Gni porta, drento n' fiasco voto
 O sopra n' tronco d' alberone
 Che galleggia lento. "②



② CONTI, op. cit.
 P.S.

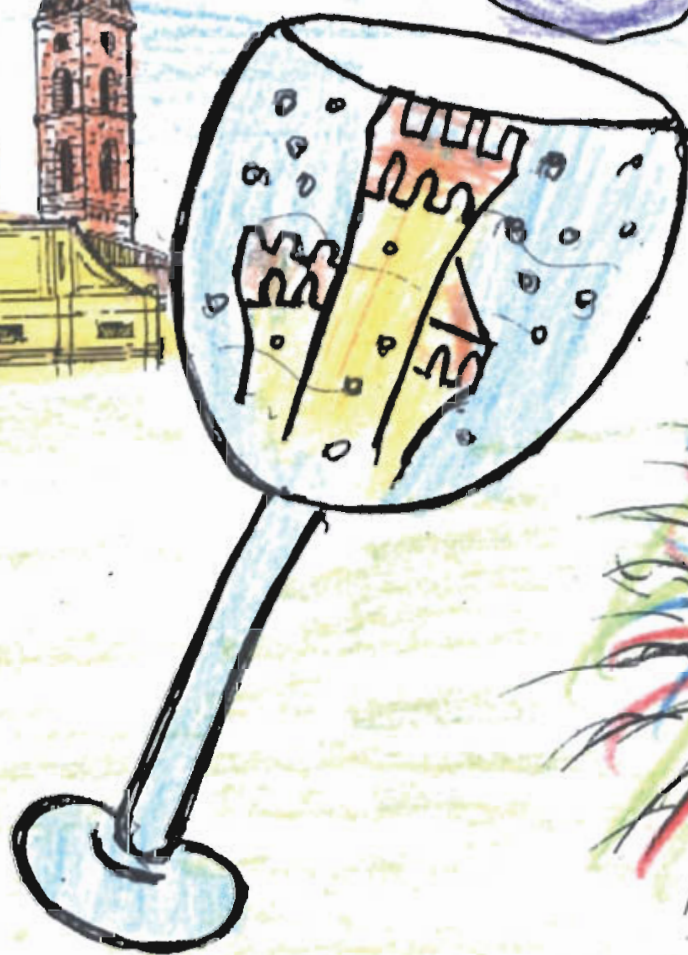
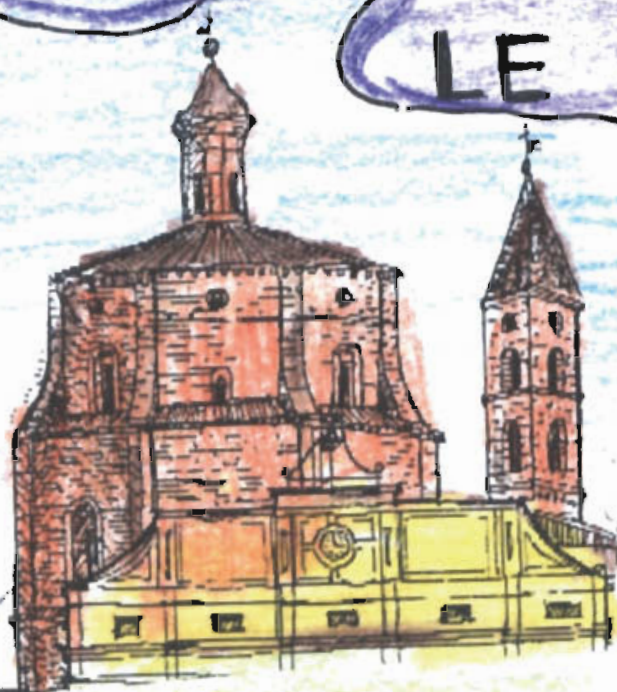
E pu c' emo l' nostro sindeco
 Eletto fresco fresco al Parlamento
 E aguramoci che, quando è giunto tolè,
 Del su' paesello s' armentovi !!!

22

RISPETTANDO

LE ORIGINI

CIN!



1863 AUG

VERSO IL FUTURO!

CIN!



URI 2013

BIBLIOGRAFIA:

" I CALENDARI " DI UMBERTIDE

CONTI SILVANO

" TUTTO IL CUCUZZARO "

EDIMOND

CODOVINI RENATO

SCIURPA ROBERTO

" UMBERTIDE NEL SECOLO XIX "

GRAFICHE PIMA C. CASTELLO

PORROZZI BRUNO

UMBERTIDE

" ME NE SGULINO "

ASS. PRO-LOCO UMBERTIDE

SI RINGRAZIANO

PER LA LORO COLLABORAZIONE

E REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

" DA FRATTA AD UMBERTIDE " :

I RAGAZZI E LE RAGAZZE DELLA 3 E

LE INSEGNANTI:

FILIPPI ELENA

RONDINI GIOIA

LA PRESIDE:

BARTOCCHI GABRIELLA

IL PERSONALE DELLA SEGRETERIA

I COLLABORATORI SCOLASTICI.

